

MONDO

Egitto, paura del golpe militare Torna il popolo di piazza Tahrir

● **Folla davanti al Parlamento: «Rivoluzione, rivoluzione»** ● **I generali varano emendamenti alla Costituzione per blindare il potere** ● **Cresce la tensione in attesa dei risultati delle presidenziali**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

La piazza si mobilita contro il «golpe militare». L'Egitto trema. In attesa dei risultati ufficiali che si conosceranno solo domani, decine di migliaia di manifestanti al grido di «abbasso il regime» «rivoluzione rivoluzione» si sono fronteggiati davanti alla sede del Parlamento egiziano al Cairo con centinaia di poliziotti in assetto antisommossa, che presidiano la strada di accesso. «Aprite la porta», scandiscono i manifestanti che gridano anche: «Scioglimento nullo, scioglimento nullo». La marcia con alla testa cinque deputati salafiti è stata accolta da un boato davanti all'Assemblea del popolo.

A guidarla Mamdouh Ismail, uno dei leader del Partito della Luce e deputato che, parlando con i giornalisti, ha paragonato lo scioglimento del Parlamento deciso dalla Corte costituzionale al golpe militare di Gamal El Nasser del 1952. «Questo Parlamento e noi abbiamo lavorato bene, ma sono stati i militari e i servizi segreti che hanno deciso di farlo fuori», ha affermato il deputato. In molti sono affluiti anche verso piazza Tahrir per protestare contro la dissoluzione del Parlamento e le modifiche introdotte dalla Giunta militare alla Costituzione transitoria e che riser-

vano ai generali una serie di prerogative. A guidare la marcia cinque deputati. «Aprite la porta», scandiscono i manifestanti.

CONTRO LA GIUNTA

Uno dei gruppi che ha convocato la manifestazione, il Movimento 6 Aprile, che fu tra i protagonisti della rivoluzione che mise in ginocchio il regime di Mubarak, ha chiesto a tutti gli egiziani di «rifiutare l'atto costituzionale nella sua totalità». E anche il braccio politico dei Fratelli Musulmani, il Partito Libertà e Giustizia, ha sostenuto che il Parlamento ha ancora il potere di legiferare e fatto sapere che «parteciperà a tutte le manifestazioni popolari contro il golpe costituzionale».

La giunta militare ha approvato una serie di emendamenti alla Costituzione in vigore dal marzo 2011, per blindarsi di fronte all'imminente trasferimento di poteri al presidente uscito dalle urne: una mossa definita da molti un golpe costituzionale che introduce di

...

Il blogger Wael Ghonim: «Ho votato l'islamista perché non voglio gli uomini del regime»



Il portavoce di Ahmed Shafiq durante una conferenza stampa FOTO ANSA

WIKILEAKS

Assange si rifugia nell'ambasciata dell'Ecuador

Julian Assange si è rifugiato nell'ambasciata dell'Ecuador a Londra e ha chiesto asilo politico. Lo ha reso noto ieri in una conferenza stampa il ministro degli esteri dell'Ecuador Ricardo Patino, precisando che la richiesta dell'ideatore di Wikileaks è allo studio. Patino ha anche reso noto che Assange ha inviato una lettera al presidente Rafael Correa, in cui, tra le altre cose, assicura che è in atto «una persecuzione» nei suoi confronti, per cui si vede appunto

costretto a chiedere l'asilo politico. La notizia segue di pochi giorni la bocciatura, da parte della Corte Suprema del Regno Unito, dell'istanza di revisione del procedimento presentata dagli avvocati del fondatore di Wikileaks contro l'estradizione in Svezia per rispondere di presunti reati di natura sessuale. Sull'account di Wikileaks su Twitter l'esortazione ai sostenitori: «Fate donazioni al fondo per la sua difesa».

fatti la legge marziale e che assegna al consiglio supremo delle Forze Armate il potere legislativo (assunto dopo la dissoluzione del Parlamento), il controllo sulle leggi di bilancio, la difesa, la sicurezza interna, e persino il potere di veto sulla nuova Costituzione.

TUTTI VINCITORI

Nel frattempo il portavoce dello staff elettorale di Ahmad Shafiq lo ha proclamato vincitore delle elezioni presidenziali in Egitto. Shafiq è stato primo ministro in Egitto sotto la presidenza di Hosni Mubarak. Il tutto mentre lunedì i Fratelli musulmani avevano dichiarato la vittoria del loro candidato, Mohammed Morsi, ribadendo che, a scrutinio ultimato e secondo i dati forniti dalla commissione elettorale (che però non ha ancora ufficializzato i risultati definitivi) ha vinto con il 52% dei voti. Shafiq, invece, si sarebbe fermato al 48% dei suffragi.

A dominare è l'incertezza, gravida di oscuri presagi. Nel frattempo, l'attivista egiziano Wael Ghonim, uno dei promotori, con il suo blog, della rivoluzione popolare che nel febbraio 2011 ha portato alla caduta del regime di Hosni Mubarak, ha detto di aver votato, nel ballottaggio per le presidenziali, per il candidato dei Fratelli Musulmani, Mohammed Morsi, nonostante avesse diverse riserve nei suoi confronti. Lo riporta il sito web dell'emittente araba *Al Arabiya*. «Ho votato per Morsi, ma non sono veramente contento che abbia vinto, farò parte dell'opposizione e lo criticherò quando salirà al potere», ha scritto Ghonim in un messaggio su Twitter.

Il blogger, che amministra la pagina Facebook «Siamo tutti Khaled Said», che lanciò il movimento di protesta il 25 gennaio 2011, ha negato l'accusa secondo cui avrebbe votato per Morsi perché appartiene ai Fratelli Musulmani. «Molta gente - spiega - ha votato per Morsi non perché è un esponente dei Fratelli Musulmani, ma perché non volevano votare per un membro del passato regime».

20 GIUGNO 2012

GIORNATA DI MOBILITAZIONE NAZIONALE DEI PENSIONATI

IL FUTURO NON SI TAGLIA!

IL WELFARE È UN'OCCASIONE DI SVILUPPO
LA GIUSTIZIA FISCALE UNO STRUMENTO
PER DARE REDDITO E CITTADINANZA
PIÙ POTERE D'ACQUISTO ALLE PENSIONI
PIÙ SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE
PATRIMONIALE SUBITO!



MILANO GIGI BONFANTI FNP-CISL
ROMA CARLA CANTONE SPI-CGIL
BARI ROMANO BELLISSIMA UILP-UIL

CGIL
SPI

FNP CISL
PENSIONATI

UILPENSIONATI